

Ribadita in una conferenza stampa l'inadeguatezza della maggioranza regionale

Incontri bilaterali in Sardegna sulla «verifica» chiesta dal PCI

I comunisti ritengono chiusa questa fase politica dell'intesa - Il calendario delle riunioni con i partiti - Motivate le richieste di un « patto di governo »

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Le difficoltà e le incertezze mostrate dal governo regionale nell'affrontare i gravissimi problemi della crisi economica che colpisce la Sardegna, insieme alle pericolose situazioni di sfiducia verificatesi nell'ambito della maggioranza che sostiene direttamente l'esecutivo (come ha dimostrato la votazione in Consiglio di importanti provvedimenti legislativi), rendono non più rinviabile una approfondita analisi del quadro politico e degli impegni assunti tra i partiti dell'intesa autonomatica.

Il problema prioritario è quello di un avanzamento del quadro politico, secondo il nostro obiettivo dichiarato — ha detto Angius — e arrivare alla formazione di una giunta regionale di unità autonomatica. Su questo punto chiediamo un pronunciamento di tutti i partiti dell'intesa.

La inadeguatezza dell'attuale giunta è più che mai evidente: gestisce alla vecchia maniera una realtà completamente nuova. Gli impegni sul decentramento sono stati elusi e soprattutto la struttura dipartimentale non ha preso avvio, con le conseguenze che sono davanti agli occhi di ognuno.

Una svolta nelle capacità realizzative della giunta, ed uno sviluppo del quadro politico. A queste proposte non era stata data nessuna risposta positiva. Ciò è tanto più grave in quanto nel corso degli ultimi tre mesi in crisi economica e sociale della Sardegna ha assunto dimensioni esplosive. Per far fronte ad un tale stato di emergenza occorre un sforzo straordinario delle forze autonome. E tale eccezionale impegno può esserci solo con l'avanzamento e lo sviluppo dell'intesa, con un patto di governo di fine legislatura sorretto da una nuova maggioranza di cui faccia parte il PCI.

Uno sforzo straordinario

Le carenze strutturali ed operative della giunta, sempre più marcate, derivano in primis dal continuo deteriorarsi del quadro politico regionale, dall'acuirsi dei contrasti nei partiti della maggioranza di governo (e la DC appare all'avanguardia), e dalla ostilità di vasti settori del centro-sinistra, che nelle ultime votazioni si è formato una specie di « partito clandestino » i cui animatori sono però facilmente individuabili.

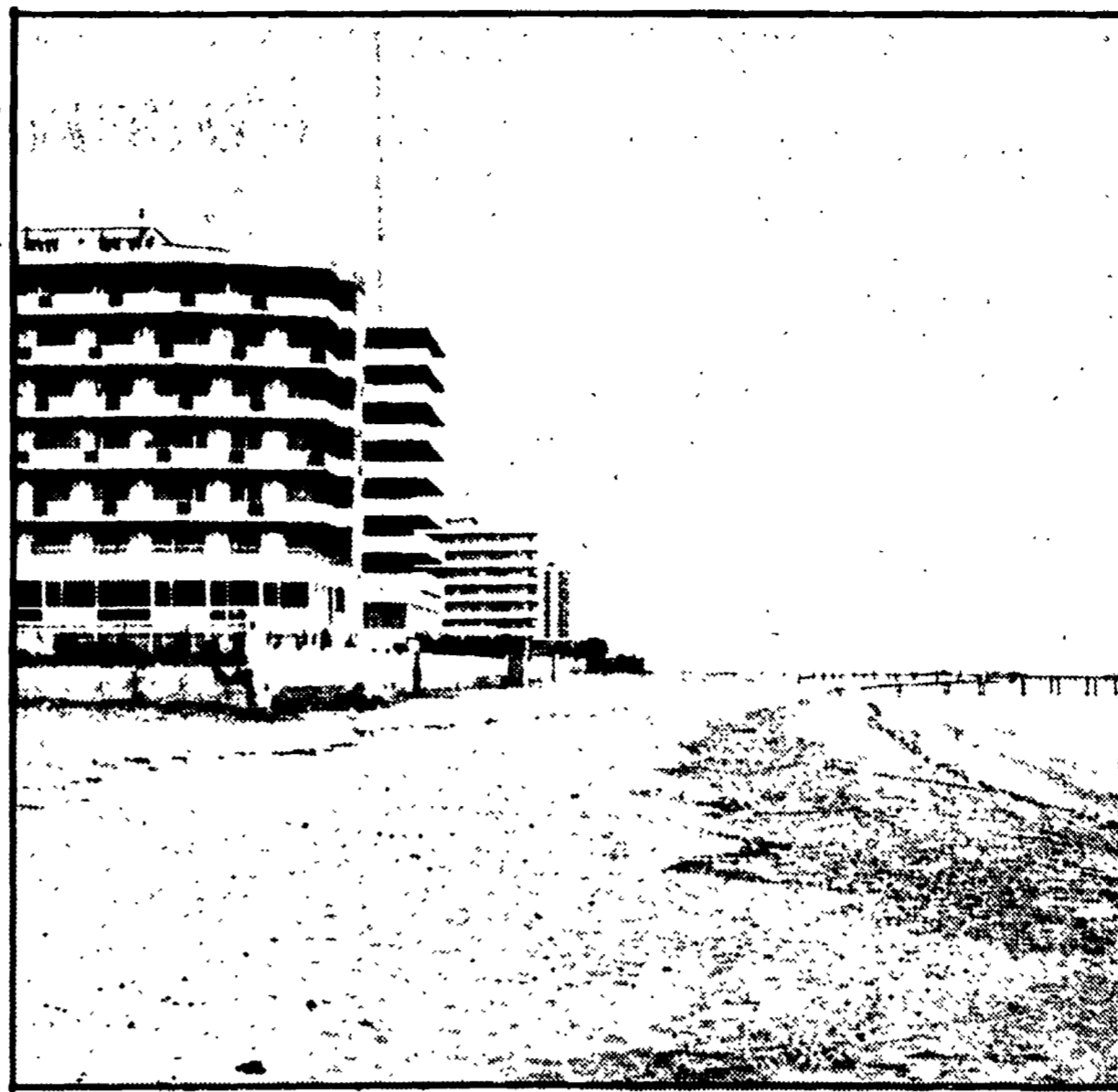
Questo oggi è il nodo centrale del caso sardo. Un nodo da sciogliere subito, se si ha veramente la volontà precisa di superare i ritardi nell'attuazione del programma di uscire dalla crisi accogliendo la sempre più forte domanda di partecipazione che viene dalle grandi lotte dei lavoratori e delle popolazioni della Sardegna.

g. p.

ELETTO SEGRETARIO DEL PSI DI PESCARA

PESCARA — Piero D'Andreatico di 34 anni, ex sindaco socialista della CGIL, è il nuovo segretario provinciale del Partito socialista italiano, federazione di Pescara. D'Andreatico ha ottenuto nel congresso provinciale i consensi della mozione Craxi-Signorile. Gli esponenti di altre correnti si sono astenuti.

La mozione Craxi-Signorile ha ottenuto nel congresso del PSI provinciale di Pescara il 55,8 per cento dei voti.



Nostro servizio

MONTESELVANO (Pescara) — Montesilvano: tra la liturgia e la ferrovia, tra questa e la Nazionale adriatica, una città lunga parecchi chilometri, cemento su cemento, senza piazze, senza servizi. Un immenso dormitorio alla periferia di Pescara, che ha fatto la fortuna di decine di speculatori. Dai palazzoni di miniappartamenti per tutti i gusti — ai grandi alberghi costruiti sull'arenile, nei ultimi 20 anni, Montesilvano è stata aggredita da nord a sud, una rapina che viene definita molto più « sommaria » di quella perpetrata sul resto della costa abruzzese.

Il piano che infine è stato varato è forse anche migliore di quello dell'agosto scorso e, ciò che è più importante, esistono oggi maggiori garanzie che possa scaturire speditamente l'iter previsto dalla legge. Solo nell'ultimo decennio gli abitanti di Montesilvano sono cresciuti al ritmo di oltre mille l'anno, per contare solo i residenti; quando la giunta di sinistra si è insediata in municipio, il caos arrivava al punto che non si conosceva neppure la consistenza degli alloggi idrici, mentre la rete fognante era inesistente e i certificati venivano rilasciati su rinvio di mandato.

Prima di « passare la mano », l'ultima giunta di centro-sinistra aveva adottato anche un piano regolatore: erano previste aree PEPE e servizi, verde e scuole in abbondanza. Anche il PCI votò a favore: ma i nuovi amministratori ebbero un'amara sorpresa. Molte delle aree « vincolate » — per l'edilizia economica e popolare, per il verde, o i servizi — erano state « occupate » nelle settimane precedenti l'adozione del piano: solo nei 5-6 giorni precedenti, le licenze approvate dalla commissione edilizia del Comune erano state ben 200. Fare un piano regolatore « vero » diventò allora non un fatto « ideologico », ma di pura e semplice necessità: e doveva essere un piano che non rimanesse nel cassetto, come gli altri 7-8, rimasti pure ipotesi dal '54 al '75.

Realisticamente, il nuovo piano prevede un insediamento — in 10 anni — di 17 mila

vani al massimo, compresa la ristrutturazione del vecchio centro storico di Montesilvano Colli. L'intervento più qualificato, e la previsione di tre piani particolareggiati, uno dei quali andrà a regolamentare in dettaglio la zona più « appetita » dal punto di vista speculativo. Si tratta di circa 60 ettari alla periferia nord della cittadina, al confine con Città S. Angelo e con l'area dei grandi alberghi. Come nelle altre zone in cui sono previste nuove costruzioni, anche qui, il « residenziale » dovrà essere diviso al 30% tra le costruzioni « private » e l'edilizia economica, popolare o convenzionata.

Una qualificazione turistica diversa dal passato — no ai miniappartamenti ed ai mastodontici « Grand Hotel » — dovrà integrarsi con attrezzature fruibili da tutta la cittadinanza. Solo il 30% di questa ampia superficie sarà destinata per altro alle abitazioni, mentre si prevede qui la creazione di un centro scolastico polivalente, che possa servire tutto il comprensorio (su un'area di quasi 10 ettari), e la costruzione del teatro comunale. Gli altri due piani particolareggiati affrontano la difesa — dove è possibile — della collina, destinando un'ampia fascia pedecollinare a nuovi insediamenti, dando anche la possibilità di costruire 700 nuovi vani con la ristrutturazione — molto con trollata — del centro storico e nuove costruzioni alla periferia dello stesso.

I contenuti del documento

Queste questioni — lunedì scorso al centro della riunione del comitato regionale del nostro partito — sono state riprese in una conferenza stampa dei compagni Gavino Angius, Benedetto Barranu e Francesco Macis. Il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius ha preteso che gli incontri bilaterali, richiesti in vista di una verifica che il nostro partito ritiene urgente e indispensabile, sono stati accettati dagli altri partiti dell'intesa. Oggi la delegazione comunista si incontra con i rappresentanti del Psd'A, domani con quelli del PSI, venerdì con la delegazione della DC. Successivamente la nostra delegazione si incontrerà con gli esponenti del PRI, del PSDI e del PLI.

Ritengono chiusa « questa fase politica dell'intesa », il compagno Angius ha puntualizzato i contenuti del documento approvato dal comitato regionale del partito: il problema prioritario è quello di un avanzamento del quadro politico, secondo il nostro obiettivo dichiarato — ha detto Angius — e arrivare alla formazione di una giunta regionale di unità autonomatica. Su questo punto chiediamo un pronunciamento di tutti i partiti dell'intesa.

Fino a qualche tempo fa l'accordo raggiunto alla Regione Sarda era indicato come uno dei più avanzati tra quelli delle varie regioni. Ora esso viene definito inadeguato per tre motivi sostanziali. 1) Come viene specificato nel documento del comitato regionale del PCI, è come un « patto di governo » che si avvia a conclusione senza un netto passo in avanti, pur rimanendo distante dalla svolta politica rappresentata dal governo di unità autonomatica. Pur con i suoi limiti, la nuova fase politica apre ampie possibilità di impegno e di lotta alle scelte di programmazione nazionale, ed è pertanto urgente che la Regione Sarda recuperi tutta la sua autorevolezza e forza politica.

2) Esiste un problema delle strutture e della operatività dell'esecutivo regionale. ogni alluvione, ha effettuato un altro « sciopero alla rovescia » per denunciare la grave situazione. L'intero quartiere s'è fermato e un po' tutti hanno dato un contributo iniziale di simbolizzazione: lavori di costruzione delle fognature. Nella zona i tombini sono ancora incredibilmente intasati dal fango e dalle acque morte dell'ultima alluvione — quella dell'

Ieri mattina lo « sciopero alla rovescia »

Cittadini con pale e picconi avviano lavori che Trapani attende da anni

Il quartiere Cepeo si è fermato per denunciare i ritardi e chiedere che vengano utilizzati i fondi stanziati



Un'immagine di un quartiere di Trapani

TRAPANI — « Vogliamo uscire per sempre dal fango e dalla paura ». I morti aspettano ancora ». Questi ed altri slogan, trascritti sui grandi striscioni hanno espresso ieri mattina la rabbia dei giovani e degli abitanti del quartiere Cepeo di Trapani per i ritardi nella realizzazione delle opere di difesa dall'alluvione. Armati di picconi e badili decine di

giovani, di donne, di edili e di disoccupati, hanno ieri di buon'ora marciato sui luoghi dove avrebbero dovuto essere costruite le nuove condutture fognanti. « La manifestazione cominciò ancora non ha portato a termine alcuna opera e la gente, chiamata nuovamente alla lotta al combattivo comitato di quartiere di Cepeo, quello più tragicamente colpito ad

ogni alluvione, ha effettuato un altro « sciopero alla rovescia » per denunciare la grave situazione. L'intero quartiere s'è fermato e un po' tutti hanno dato un contributo iniziale di simbolizzazione: lavori di costruzione delle fognature. Nella zona i tombini sono ancora incredibilmente intasati dal fango e dalle acque morte dell'ultima alluvione — quella dell'

ormai lontano novembre del '76 che causò tante vittime — quando da tempo sono stanziati alcuni milioni per le opere di primo intervento. Con gli attrezzi la gente ha pulito i tombini intasati dal fango e ha sferrato un significativo gesto di urgenza di avviare la spesa delle somme per dotare tutta la città di quelle strutture che impediscono al ripetersi di sempre incombenti sciagure. A disposizione ci sono 65 miliardi mentre il quartiere, come ammettono negli stessi uffici comunali, « è un grande pozzo nero ».

Alla manifestazione, che poi si è conclusa con una assemblea popolare alla quale hanno preso parte circa un migliaio di persone, hanno partecipato anche i giovani diplomati e laureati della Cooperativa agricola che si batte per il rimboscamento della montagna S. Giuliano dalla quale ad ogni piccola precipitazione atmosferica scendono, minacciosi, fiumi d'acqua che allagano puntualmente mezza città.

Anche i fondi per il rimboscamento sono bloccati perché non si è provveduto a predisporre un piano per la loro utilizzazione. L'altro ieri il comitato di quartiere ha denunciato alla Procura della Repubblica il fatto scabroso della presenza di un edificio sul luogo dove doveva essere costruito uno degli impianti di sollevamento delle acque fognanti. Invece pur con tutti quei miliardi disponibili che nelle banche vengono rosciati, dall'inflazione, non vengono stanziati almeno 10 mila che attendono di avere un posto di lavoro.

Sul caso dell'assessore regionale arrestato per corruzione

La giunta pugliese si dichiara «estranea» e non si dimetterà

Anche il PCI d'accordo per attendere l'esito della indagine delle commissioni inquirenti - « Rimane aperto il problema delle responsabilità politiche »

Dalla nostra redazione
BARI — Com'era facile prevedere l'arresto del consigliere regionale Gaetano Baidassarre (fino a pochi giorni prima del mandato di cattura assessore al bilancio e agli affari generali) per corruzione ed interesse privato in atto di ufficio, imputazioni che si riferiscono all'allestimento della sala della riunione del consiglio regionale, non poteva non avere una profonda risonanza nella riunione dell'assemblea che si è svolta ieri mattina.

Ha concluso il dibattito sul grave episodio il presidente della giunta regionale avv. Rotofo, affermando la estraneità della giunta dalle imputazioni con cui il magistrato ha incriminato l'ex assessore. Sulla base di questa estraneità — ha detto — « l'indagine politica e morale, la giunta non ritiene di dimettersi fino a quando non vi sarà una esplicita richiesta in questo senso da parte delle forze politiche che l'hanno formata.

« La giunta pugliese si dichiara estranea » e non si dimetterà. Anche il PCI d'accordo per attendere l'esito della indagine delle commissioni inquirenti - « Rimane aperto il problema delle responsabilità politiche ».

« La giunta pugliese si dichiara estranea » e non si dimetterà. Anche il PCI d'accordo per attendere l'esito della indagine delle commissioni inquirenti - « Rimane aperto il problema delle responsabilità politiche ».

Responsabilità politica e funzionale

Durante il dibattito per il PCI interveniva anche il compagno Giacomo Princigualli, il quale affermava tra l'altro che rimane comunque aperto il problema della responsabilità politica e funzionale della giunta che, in ogni caso, anche se si dimostrerà la estraneità dei suoi membri da azioni dolose, si è comunque come minimo dimostrato incapace di assicurare una reale collegialità del suo lavoro, e non si è dato quel regolamento della sua vita interna che pure era previsto negli accordi programmatici al fine di poter realizzare una effettiva reciproca collaborazione e anche un controllo fra i suoi membri. « Riteniamo — ha detto Princigualli — che le forze politiche che hanno dato vita a questa giunta debbano riunirsi al più presto per esaminare la situazione che si è creata giacché « si chiama » non intendiamo in alcun modo far sì che l'ac-

cordo programmatico possa essere considerato una copertura per il proseguimento di vecchi metodi di direzione ». Princigualli a conclusione del suo intervento richiamò alla memoria la dichiarazione con cui il capo gruppo comunista annunciava il voto di fiducia alla giunta nella seduta del 30 giugno 1977 e precisò che quella parte che si riferiva alla moralità e alla correttezza amministrativa. « Votammo — aveva affermato — in quella occasione il capo comunista — quello che altri partiti: hanno scelto di tanti dei quali — vorremmo dire di tutti — abbiamo stima e considerazione. Ma vogliamo che essi si sentano al di là di ogni obbligo morale e individuale per quell'impegno che ricevo, impegnati al più corretto modo di governare e anche di amministrare. »

« La giunta pugliese si dichiara estranea » e non si dimetterà. Anche il PCI d'accordo per attendere l'esito della indagine delle commissioni inquirenti - « Rimane aperto il problema delle responsabilità politiche ».

« La giunta pugliese si dichiara estranea » e non si dimetterà. Anche il PCI d'accordo per attendere l'esito della indagine delle commissioni inquirenti - « Rimane aperto il problema delle responsabilità politiche ».

Speculazione edilizia ad Avezzano - Una manovra che colpisce solo chi non può pagare

Il Comune fornisce una lista per multe ad abusivi ma senza nessun nome grosso

Oggi una manifestazione — il tentativo degli speculatori è molto chiaro: si spera in una sanatoria che includa personaggi ben più compromessi — La posizione del PCI

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — E' esplosio in questi giorni ad Avezzano il problema dell'abusivismo edilizio. Con una lettera « ad ogni abusivo » l'UTE dell'Aquila ha comunicato l'ammontare di una multa calcolata per ogni abuso commesso. La cosa strana è che i primi ad essere colpiti non sono i grandi « nomi » speculatori, ma i piccoli imprenditori, oggi in difficoltà. In barba ad ogni principio di equità, il Comune ha sollevato ufficialmente il problema della difesa delle bellezze paesaggistiche del monte Pellegrino che domina l'intera città. L'iniziativa del PCI che si richiama anche ad una recentissima manifestazione tenuta sulla suggestiva « montagna » di Palermo da parte

di numerose associazioni che hanno per la salvaguardia dell'ambiente, intende sollecitare tutte le misure per « bloccare » la degradazione in corso nella zona del monte Pellegrino. La proposta della Sovrintendenza a scendere dal monte e sulla costa i vincoli di salvaguardia.

La DC ha grosse e inequivocabili responsabilità che non possono sparire nel polverone quinquagocistico di cui è addita la legge Bucalossi la responsabilità di tutto. La legge Bucalossi è giusta e va difesa come strumento contro la speculazione, ma è pur vero che una sanatoria per gli abusivi di chi ha costruito per esempio il gabinetto della propria abitazione va trovata nell'ambito di una revisione generale del PRG di Avezzano più volte sollecitata dai comunisti.

Nel frattempo la sezione del PCI di Avezzano ha preso l'iniziativa di un'assemblea di piccoli proprietari abusivi, per spingere le posizioni del nostro partito.

Gennaro De Stefano

Interpellanza all'ARS per Monte Pellegrino

PALERMO — Il gruppo parlamentare comunista all'ARS interpellava il presidente della commissione Beni culturali, Marina Marconi, Adriano Laudani, Francesco Amato e Giuseppe Toscano) ha sollevato ufficialmente il problema della difesa delle bellezze paesaggistiche del monte Pellegrino che domina l'intera città. L'iniziativa del PCI che si richiama anche ad una recentissima manifestazione tenuta sulla suggestiva « montagna » di Palermo da parte

Nell'interpellanza il gruppo comunista chiede di conoscere i motivi per i quali nel lontano 1968 l'allora presidente della Regione l'onorevole Vincenzo Carollo (Democrazia Cristiana) rifiutò la proposta della Sovrintendenza a scendere dal monte e sulla costa i vincoli di salvaguardia.

I deputati comunisti denunciano anche il mancato intervento di tutela a favore delle ville settecentesche della zona dei Colli, causando una quasi totale distruzione di autentici beni culturali.

Nadia Tarantini

Nella foto: il litorale di Montesilvano (Pescara) devastato dalla speculazione edilizia.

Calciano di Matera - Una vicenda emblematica nel deserto del potere bianco

Tu governi, io rubo

La storia di tre fratelli che la fanno da padrone: uno è in prigione, l'altro è ricercato, il terzo fa il sindaco — Una interrogazione del PCI su un'incredibile serie di ruberie, clientelismo e omertà

Dal corrispondente

MATERA — Certamente l'arresto di Carmine De Luca, riconosciuto dalla vittima dinanzi al pretore di Pisticci e accusato di rapina a mano armata è un fatto significativo. Oggetto della rapina sono alcuni capi di bestiame sottratti ad un piccolo allevatore della zona in corso di un'aggressione perpetrata a mano armata e a volto scoperto. L'arrestato è fratello del sindaco democristiano di Calciano.

Giudicavamo prima la decisione del pretore di Pisticci e questa che porta i fratelli De Luca costituiscono, nella provincia di Matera un raro, se non unico esempio di omertà. I fratelli De Luca sono di un'inconfondibile matrice, abituato da tempo a creare un clima di tensione e di presenza nel piccolo comune di Calciano. Un altro dei fratelli De Luca è infatti ricercato da tutte le forze di polizia nazionale per sequestro di persona e tentato omicidio. Attualmente latitante è il fratello di Carmine De Luca, non vorremmo che per questa sua mansione il latitante Luigi De Luca,

considerato ufficialmente negli ambienti della polizia come « il più pericoloso pregiudicato della zona », gr. tranquillamente armato per i boschi di Calciano che sono stati delimitati da un cordone delimitato da un gruppo di braccianti i quali sono stati costretti a ricorrere in giudizio per farsi riconoscere il diritto alla retribuzione per l'opera prestata.

Foco chiara appare la vicenda del finanziamento che il Comune ha da tempo ricevuto per la costruzione di impianti sportivi e che non sono mai stati realizzati. « E' evidente, ci ha dichiarato il deputato comunista Raffaele Giaralongo che insieme al compagno Fortunato, iniziative adeguate per evitare che si crei un clima ulteriormente esasperato e preoccupante per l'ordine pubblico, per la credibilità delle istituzioni democratiche e per il libero esplicarsi della vita politica e sociale. L'arresto di Carmine De Luca crediamo quindi possa essere un momento importante anche per l'affermazione di metodi più corretti di vita civile per il colpo inferto alla prepotenza e all'arroganza di pochi. C'è da augurarsi che finalmente gli organismi dirigenti della DC materana possano trarre da quest'ultimo episodio occasione per una più rigorosa azione di rinnovamento prendendo le dovute distanze da chi opera in tale forma. »

Il nostro partito, che ha tra i suoi militanti a Calciano gli oppositori più feroci a questi metodi e nello stesso tempo le vittime preferite spesso segnate a tempo da tempo ha preso delle iniziative per denunciare, anche come abbiamo detto con passi ufficiali presso le autorità competenti, con fermezza e preoccupazione il clima di intimidazione che si è venuto a creare con il ricorso anche ad « avvertimenti » di tipo mafioso. « Il clima di intimidazione nel paese e considera « certamente positiva la svolta costituita oggi dall'arresto di uno dei clan. »

Michele Pace